

La Basilica di Collemaggio a L'Aquila: architettura tra terra e cielo

Paola Guariglia (Liceo Bafile, Aquila) paola.guariglia@bafileaq.com
Submitted 15th July 2026, revised & accepted 3rd September 2026

Abstract The Basilica of Collemaggio in L'Aquila has been deeply restaured after the earthquake of 6 april 2009, and the medieval original romanico internal aspect re-appeared. Namely the light plays of the rosone with the central nave floor of the Basilica, occurring on 15 August on the feast of the Assumption of Mary (to which the Basilica is dedicated) and 21 June.

Sommario La lunga e complessa vicenda costruttiva della Basilica di Santa Maria di Collemaggio, avviata per iniziativa dell'eremita Pietro da Morrone, poi papa Celestino V, si snoda per oltre quattro secoli. In questo lungo arco temporale violenti eventi sismici da un lato e l'evoluzione della cultura architettonica dall'altra, furono causa di sostanziali modifiche dell'involucro edilizio e dell'apparato decorativo.

All'inizio degli anni '70 del '900 la basilica si presentava con un aspetto profondamente diverso da quello delle prime fasi costruttive e alcuni elementi distintivi dell'edificio medievale avevano perso la loro funzione, come i rosoni e le finestre. In questo periodo un incisivo e discusso intervento di restauro cercò di restituire all'edificio l'originale spazialità romanica e ripristinare le strutture gotiche che nel frattempo erano venute alla luce.

Il sisma del 6 aprile 2009, provocando il crollo del transetto, ha reso necessario un nuovo intervento di consolidamento statico, a seguito del quale la chiesa si presenta con un aspetto probabilmente più vicino all'originale concezione romanica.

Ad oggi si evidenzia con chiarezza l'allineamento astronomico e il significato simbolico di alcuni elementi dell'edificio, attraverso l'osservazione della posizione dell'immagine del sole rispetto a quegli stessi elementi in alcune date quali il solstizio d'estate (21 giugno) e la ricorrenza di Santa Maria Assunta (15 agosto).

Keywords: S. Maria in Collemaggio (Basilica), L'Aquila (city), Celestine V.

Introduzione: Il Papa e la Basilica

La vicenda della Basilica di Santa Maria di Collemaggio è legata, come è noto, alla figura dell'eremita Pietro da Morrone, eletto al soglio Pontificio con il nome di Celestino V nel 1294.

La tradizione, racconta che Pietro, fermatosi a Collemaggio per una sosta durante il viaggio di ritorno da Lione, ebbe una visione

nella quale la Vergine Maria gli chiedeva di erigere in quel sito una chiesa a lei dedicata.

Si trattava di un luogo significativo, dal quale, all'epoca, partiva il Tratturo Magno; dal colle inoltre si potevano controllare le valli circostanti.

I primi documenti ufficiali circa il trasferimento di proprietà di alcuni terreni in località Collemadium in favore dei monaci celestiniani, risalgono al 1287. A quel tempo, secondo le fonti, l'edificio era già stato iniziato, probabilmente a seguito di una scrittura privata.

La chiesa venne consacrata già nel 1288, in quella data l'edificio era sicuramente agibile ma non ancora completato.

Nel 1294 essa ospitò l'incoronazione Papa di Celestino V, il quale poi morì due anni dopo, nel 1296.

Le fasi costruttive e i restauri

La Basilica, a croce latina commissa, consta di una navata centrale lunga 61m e larga circa 11m., e di due navate laterali larghe circa 8m. La navata centrale raggiunge un'altezza di 18.25m; i due muri di navata sono alti 12.5m. La facciata, a terminazione rettilinea, è larga 29.5m e alta 21.3m.

L'asse principale dell'edificio è orientato in direzione E-W, con la parte absidale in posizione dominante rispetto alla sottostante Valle dell'Aterno.

Come spesso accade nei cantieri delle cattedrali medievali, a Collemaggio si avvicendarono diverse fasi costruttive, dovute, oltre che alle dimensioni dell'opera, anche ai frequenti eventi sismici.

Nel 1315 un terremoto determinò il crollo del presbiterio, cui seguì una prima ricostruzione.

Nel 1349 un sisma danneggiò nuovamente la zona presbiteriale e le absidi poligonali della chiesa romanica, per cui si precedette

alla ricostruzione di un presbiterio con impianto gotico nel 1353. Nel XIV secolo vengono ampliate le navate, ritenute troppo anguste, mentre la facciata, iniziata all'inizio del XIV secolo, venne completata intorno alla prima metà del XV secolo.

I terremoti del 1461 e 1462 provocarono altri ingenti danni a carico della cappella dell'altare maggiore e del coro. Nel 1517 venne completato il mausoleo di Celestino V.

Tra il 1659 e il 1669 si assistette, quindi, a una sostanziale modifica spaziale e formale secondo il gusto barocco. In questa fase la sagoma ottagonale dei pilastri della chiesa romanica venne camuffata da decorazioni a stucco e l'originale profilo ogivale degli archi tra la navata centrale e le laterali venne camuffato anch'esso con delle sagome a tutto sesto e inserito un cornicione riccamente decorato. Infine la navata centrale venne dotata di un controsoffitto ligneo e le navate laterali coperte da volte a crociera. A seguito dei danni del drammatico sisma del 1703 si procedette a ulteriori interventi di ristrutturazione: i muri di navata vennero ribassati di circa tre metri e sulla navata centrale venne realizzato un controsoffitto in legno a cassettoni ottagonali dorato e dipinto. Se l'impianto planimetrico della chiesa restava ancora leggibile, l'impianto spaziale era profondamente mutato, soprattutto per quanto riguarda l'elevato, che aveva acquisito maggiore complessità con l'introduzione delle volte e del soffitto a cassettoni, a scapito però di elementi come i rosoni, i quali avevano perso la loro funzione e la loro ragione d'essere dal momento che non illuminavano più l'interno.

Nel 1960, la cupola sovrastante il transetto, gravemente danneggiata dal sisma del 1958, venne sostituita da una analoga in calcestruzzo armato.

Tra il 1970 e il 1972, la Basilica di Collemaggio fu oggetto di un nuovo intervento di restauro, legato alla figura dell'allora Soprintendente arch. Mario Moretti. Con l'intento di ripristinare la facies medievale della basilica, vennero rimossi gli altari

settecenteschi, gran parte degli stucchi e le volte a crociera, vennero riportati alla luce gli archi ogivali e i pilastri ottagonali delle navate, rialzate le murature, alla base delle quali vennero realizzati dei cordoli in c.a.

I tre rosoni ripresero appieno la loro funzione decorativa e di fonte di luce.

Questo incisivo intervento diede origine ad accese polemiche, soprattutto negli ambienti del restauro, per aver causato la perdita irreversibile di numerose opere d'arte e della stratificazione storica all'interno dell'edificio. Il Consiglio Superiore delle Belle Arti ritenne pertanto di sospendere i lavori, che si limitarono alla zona delle navate.



Fig. 1 L'interno di Santa Maria di Collemaggio prima dei restauri del 1972.¹

¹ <https://www.comitatoabruzzesedelpaesaggio.com>



Fig. 2 Santa Maria di Collemaggio dopo i restauri del 1972.²
Il sisma del 2009 e i lavori di ricostruzione



Fig. 3 L'interno di Santa Maria di Collemaggio dopo il terremoto del 2009³

² <https://www.comitatoabruzzesedelpaesaggio.com>

³ <https://presentations.thebestinheritage.com/2021/basilica-of-santa-maria-di-collemaggio>

Tra il 2008 e il 2012 una nuova sequenza sismica ha interessato L'Aquila e il suo territorio, culminando nell'evento intercorso nella notte tra il 5 e il 6 aprile 2009, che ha causato 309 vittime, numerosi feriti e ingenti danni. Ancora i segni di quel sisma restano visibili in tutto l'aquilano.

Per quanto riguarda la Basilica di Santa Maria di Collemaggio, all'indomani del sisma la scatola muraria, se pur lesionata, era ancora in sede, ma al suo interno erano ammassate le macerie del transetto, dei pilieri (i pilastri che separano il transetto dalle navate) e della cupola, completamente crollati. Le volte del presbiterio erano gravemente danneggiate, così come le colonne delle navate. Lo sciame sismico successivo provocò ulteriori danni alle strutture.

Consapevole del profondo legame esistente tra la cittadinanza e l'antica Basilica, l'Amministrazione comunale del tempo decise di iniziare simbolicamente la ricostruzione proprio dalla Basilica.

I lavori vennero disciplinati da un Protocollo di Intesa chiamato "Ripartire da Collemaggio", stilato nel 2012, che affidava il finanziamento e il management dell'Eni, la progettazione, la direzione dei lavori e il coordinamento per la sicurezza alla Soprintendenza dei Beni Architettonici e Paesaggisti d'Abruzzo, mentre le attività tecnico-scientifiche furono svolte da un gruppo di Università. In particolare, l'Università di Roma La Sapienza, si occupò delle indagini storiche, l'Università dell'Aquila delle indagini diagnostiche e delle proposte per la messa in sicurezza della zona absidale, il Politecnico di Milano, si occupò dei rilievi e dell'approntamento di modelli numerici per la validazione strutturale delle ipotesi circa le cause del crollo del transetto, nonché delle proposte di ricostruzione per la sicurezza antisismica del transetto e dell'intero complesso.

Questa esperienza è divenuta un vero e proprio caso studio per la sua complessità, ma sarebbe inopportuno dilungarci in questa

sede sulle specifiche tecniche dell'intervento.

Una corposa fase preliminare di analisi, resa possibile proprio dalla condivisione delle conoscenze e delle metodologie tra i soggetti operanti, ha permesso di chiarire i meccanismi del collasso. I modelli di calcolo sviluppati hanno consentito di simulare il comportamento statico della struttura durante il sisma e di prevedere quello che sarebbe stato il comportamento successivo.

L'edificio ha reagito al sisma con un comportamento poco coerente, a causa della diversa rigidezza delle sue parti (soprattutto degli elementi trasversali di controventamento) e delle inefficaci connessioni tra di esse. Questo è pienamente comprensibile se ripensiamo a quanto detto in precedenza circa la lunga e complessa stratificazione storica dell'edificio e circa i numerosi interventi di ricostruzione operati nel tempo con materiali e criteri differenti.

Alcuni elementi, inoltre, sono andati incontro a un improvviso collasso poiché realizzati o ricostruiti nel tempo con materiale inidoneo, talvolta di scarsa qualità.

In alcuni casi, come per i pilieri e la copertura del transetto, è stato necessario operare una sostituzione con elementi meglio rispondenti alle sollecitazioni, e capaci di "correggere" alcune asimmetrie e malfunzionamenti (vedasi la copertura in X-lam e le piliere in c.a. cavo).

Gli interventi posti in essere hanno cercato, nel complesso, di ricostituire un organismo architettonicamente coeso, rispettando ove possibile la stratificazione storica.

È stato infine realizzato un sistema di monitoraggio attualmente presente, che ci consente di osservare con continuità il comportamento della struttura.

Questa lunga serie di eventi, di fasi costruttive e di scelte ci aiuta a prendere consapevolezza del fatto che ci troviamo di fronte a un edificio che, nei suoi sette secoli di vita, ha visto depositarsi sulle

sue pareti e tra le sue pietre immagini, storie e simboli, spesso dimenticati e poi riscoperti, talvolta fraintesi e, in qualche caso ancora incompresi. Le sue mura son un vero e proprio testo che ci racconta la storia degli uomini, la storia dell'arte e la storia della città.

Orientamento astronomico

“Si deve prevenire il Sole nella sua azione di grazie e guardare verso il sorgere della luce”

(Sap 16, 28)

In accordo con una tradizione antichissima il tempio cristiano è orientato ritualmente secondo una direzione Est-Ovest, con l'abside, il coro e l'altare verso Est, mentre l'ingresso è posto a Ovest.

La posizione dell'altare a Est invita a rivolgere la preghiera verso il sorgere del sole visibile, metafora del Cristo, sole metafisico, luce del mondo (Gv 8,12), mentre l'ingresso, posto a Ovest, dove il sole muore, rappresenta il contatto con il mondo profano.

La navata, pertanto, è un rettangolo allungato che si estende da Est a Ovest, in questo modo il fedele, entrando dalla porta a Ovest e camminando verso l'altare a Est, compie nella preghiera un vero e proprio percorso di elevazione spirituale e di salvezza verso il divino, che si rende visibile mediante la venuta di Cristo (“Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo”, Mt 24,27).

L'asse secondario, coincidente con il transetto è orientato in direzione Nord-Sud, i due assi insieme riproducono i quattro punti cardinali, mentre, al loro incrocio, possiamo immaginare posto l'asse che congiunge i poli perpendicolare al piano dell'equatore. Ed ecco che il tempio cristiano, la casa di Dio, si dispone sul suo luogo di fondazione orientandosi secondo le quattro direzioni del mondo, e tramite esse con le stagioni e il

ciclo annuale del sole. Al tempo stesso, attraverso l'asse zenit-nadir, l'edificio si colloca tridimensionalmente nello spazio e nell'ordine cosmico.

"Solstizi, equinozi, festività da celebrare... e così la casa di Dio si àncora al preciso luogo in cui deve sorgere, spostando il suo orientamento Ovest-Est quel tanto che serve per permettere ai raggi solari di visitarla, lasciando il loro messaggio in date precise da ricordare." (Lopardi, 2009).

La Basilica di Santa Maria di Collemaggio non si sottrae alla regola, come è possibile verificare con semplici osservazioni, e le sue "date" sono intimamente legate alla devozione mariana e al ciclo solare.

La prima data che l'edificio stesso ci aiuta a ricordare è sicuramente il 15 agosto, giorno della celebrazione di Santa Maria Assunta, nel quale il sole, poco prima del tramonto penetra attraverso il rosone e ne proietta l'immagine sulla bifora nell'abside e sul suo piccolo oculo a otto lobi.



Fig. 4 L'immagine del rosone colpisce la bifora absidale alle 19:50 del 15 agosto.⁴

⁴ www.ilcentro.it

La seconda data è quella del solstizio d'estate, il 21 giugno, nella quale il sole, intorno alle ore 19 proietta l'immagine del rosone sul pavimento della navata centrale, in particolare al centro di un grande riquadro il cui disegno è costituito da sei cerchi concentrici in pietra bianca e rossa.

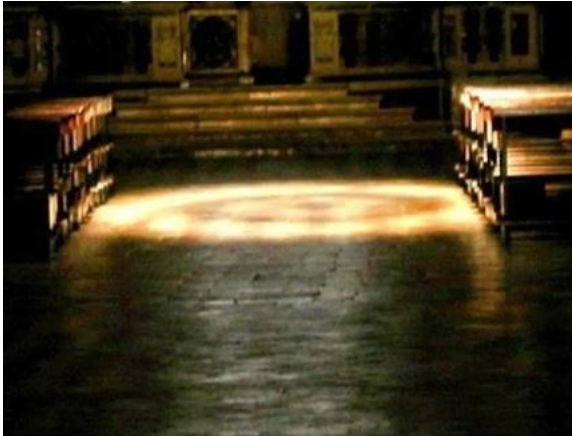


Fig. 5 L'immagine del Rosone sul labirinto della navata centrale in occasione del Solstizio d'estate.⁵

Nei "giochi di luce" di una Basilica c'è un contenuto simbolico molto profondo, così come accade per l'allineamento astronomico dell'edificio.

La cosa non deve stupirci, dal momento che l'arte cristiana ha fatto ricorso al simbolismo sin dalle sue origini. Se nelle sue prime manifestazioni artistiche, in età tardoantica, il Cristianesimo aveva la necessità di nascondere e di proteggere i fedeli dalle persecuzioni, esso aveva anche l'esigenza di trasmettere i propri contenuti alla comunità e alle generazioni future, con un linguaggio universale, condiviso e condivisibile anche per gli analfabeti.

⁵ <https://www.collemagico.org/il-solstizio-destate-a-collemaggio/>

Non diversamente dalla *biblia pauperum*, i numerosi simboli presenti in questo e in moltissimi edifici sacri hanno quindi lo scopo di guidare il fedele nel suo percorso spirituale, e la lettura degli elementi matematici e geometrici coinvolti in essi può aiutarci a capirli meglio.

Gli stessi labirinti, presenti nella decorazione parietale o sul pavimento di numerosi edifici sacri medievali hanno questa funzione. Potremmo pensare che si tratti di semplici decorazioni o divertissement del mosaicista o del lapicida, ma in realtà si tratta di un elemento rituale di grande importanza.

Potremmo obiettare che in un labirinto ci si perde, allora come può essere di guida per il percorso di un cristiano?

Il labirinto cristiano in realtà non ha vicoli ciechi, ma è tortuoso come lo è la vita, è delineato da un'unica linea continua, seguendo la quale si arriverà al centro senza perdersi (come accade al cristiano che si lasci guidare solo dalla fede in Cristo), anche se a volte sembra di tornare indietro, di allontanarsi dall'obiettivo.



Fig. 6 L'affresco con Cristo nel Labirinto (XIV sec.), Chiesa di San Francesco, Alatri (FR)⁶

E cosa è questa se non una metafora del percorso spirituale?

I labirinti incisi o dipinti a parete potevano essere percorsi con il dito, quelli a pavimento venivano danzati o percorsi come un cammino di pellegrinaggio, per ottenere l'indulgenza, in ogni caso possono essere intesi come un percorso interiore alla ricerca del divino.

Un labirinto cristiano è ordinato in una forma quadrata o circolare, secondo gli stessi quattro assi che abbiamo citato nell'atto fondativo dell'edificio sacro: "la croce cardinale, emanazione del centro, ordina il "caos", perlomeno apparente, delle spire" (Hani, 1978) e come l'edificio sacro, il labirinto è simbolo del cosmo (in quanto insieme ordinato da un unico

⁶<https://www.ilgiornaledellarte.com/Articolo/Il-Cristo-nel-labirinto-un-unicum-dellarte-medievale>

principio) e del cammino spirituale.

Anche Collemaggio ha il suo “labirinto”, realizzato probabilmente in una fase successiva alla prima edificazione della chiesa, ma comunque nel XIV secolo.



Fig. 7 La pavimentazione in pietra della Basilica di Collemaggio⁷

Costituito da sei grandi cerchi di pietra, ciascuno scandito al suo interno da cinque corone circolari concentriche alternate in pietra rossa e bianca, il 21 giugno, come detto si arricchisce di un settimo cerchio, l'immagine del rosone, che il sole proietta proprio al centro.

Nel tempo sono state formulate diverse e articolate ipotesi interpretative circa il significato di questa pavimentazione, nelle quali sarebbe avventuroso addentrarsi, basterà probabilmente ricordare il significato simbolico dei numeri sei e sette in riferimento all'Antico Testamento.

⁷ <https://www.rete8.it/cronaca/890laquila-collemaggio-il-pavimento-nascosto/>

Il sei è il numero della Creazione (Dio creò il mondo in sei giorni), e il sette è il numero del compimento, del riposo divino, della perfezione.

In riferimento al labirinto di Collemaggio, il compiersi della creazione si ha nel momento in cui è il sole stesso a completare il disegno proiettando l'immagine del rosone come settimo cerchio.

Sette inoltre è il numero dei pianeti dell'antichità, mentre sei sono le direzioni dello spazio emanatesi da Dio, come scriveva il teologo greco Clemente D'Alessandria: da Dio, centro dell'universo, partono le estensioni indefinite che si dirigono verso l'alto (Zenit), verso il basso (Nadir), a destra (Sud) e sinistra (Nord), avanti (Est) e indietro (Ovest); "Dirigendo il Suo sguardo verso queste sei estensioni come verso un numero sempre uguale, Egli porta a termine il mondo; Egli è l'inizio e la fine; in Lui si compiono le sei fasi del tempo, e da Lui queste ricevono la loro estensione indefinita: questo è il segreto del numero Sette". (Hani, 1196)

C'è un altro numero che ci guida nella comprensione di Santa Maria di Collemaggio, ed è il numero otto, che ricorre nelle sette coppie di pilastri ottagonali della navata, nei lobi dell'oculo che completa la bifora absidale. Qualcuno vede nello stesso labirinto la presenza di tre otto, anziché sei cerchi: secondo la gematria, una tecnica cabalistica che attribuisce un valore numerico alle lettere dell'alfabeto a scopo crittografico, il nome greco Îêsoûs ha il valore di $888 = 8 \times 3$.

Nella tradizione biblica questo numero indica l'ottavo giorno della creazione, e San Paolo (Lettera ai Romani, 4,25) parla della nuova creazione che inizia all'atto della resurrezione di Cristo, per questa ragione era anche legato al battesimo, alla nuova vita alla quale accede il catecumeno attraverso l'immersione; molti battisteri, d'altronde, hanno pianta ottagonale.

In questo senso possiamo associarlo facilmente all'evoluzione e alla salvezza, in quanto punto di arrivo del percorso spirituale.

L'otto rappresenta anche il rapporto tra il quadrato (il terrestre) e il cerchio (l'eterno); questa accezione ci consente di collegarlo alla Vergine Assunta, il cui corpo, secondo la tradizione non morto ma addormentato, viene assunto in cielo, diventando "materia spiritualizzata" (Lopardi, 2019). Alla Vergine Assunta, infatti, è dedicata la Basilica stessa, come ci ricorda un prezioso affresco dell'Incoronazione della Vergine presente nella navata laterale destra.

Questo intrecciarsi di simboli e di geometrie astratte, come gli yantra a supporto della meditazione nella cultura induista, aveva il fine di canalizzare pensieri e sensazioni del fedele per supportarlo nella preghiera e nel lavoro spirituale, per pervenire al vero centro dell'essere cristiano, ovvero riconoscere l'immagine di Dio in sé.

La lunga storia di questo edificio, con le sue ferite e i segni del tempo, le tracce in essa lasciate dall'opera dell'uomo, ci invitano ogni volta a riflettere e a porci domande nuove.

Contemplare il labirinto e i suoi sette cerchi invita ancora oggi l'uomo a riconoscersi al centro di un cosmo, di un universo ordinato di cui egli è parte, del quale ancora poco sa, e sul quale non può smettere di interrogarsi.

Sin dall'antichità molti uomini di scienza hanno osservato gli astri, le stagioni e cercato di spiegare quanto accadeva intorno a loro, le loro conoscenze hanno generato, sistemi filosofici, credenze religiose, e hanno lasciato il segno nelle opere del loro tempo.

Il percorso interiore di cui si parlava a proposito del cristianesimo, risponde in qualche modo a quella stessa esigenza: riconosciamo un'armonia perfetta in quanto ci circonda e talvolta ce ne sentiamo parte, riconoscendola in noi stessi, ma senza poterla afferrare del tutto.

Al di là della risposta, che sappiamo poter essere molto differente tra individui diversi, ciò che ci accomuna in quanto esseri umani, è proprio la domanda, il desiderio di conoscenza.

Bibliografia e sitografia

AA.VV., SANTA MARIA DI COLLEMAGGIO - La Basilica del Perdono, Teramo 2023

Hani J., Il simbolismo del tempio cristiano, Parigi 1978

Latini M. (a cura di), Abruzzo - Guida storico artistica, Pescara 2003

Lopardi M. G., Architettura sacra medievale, Roma 2009

Lopardi M. G., Geometria sacra, simboli, sincronicità, Roma 2019

Lopez. L., Celestino V, Collemaggio, la Perdonanza, L'Aquila 1987

<https://cerfis.univaq.it/index.php?id=4117>

<https://www.comitatoabruzzesedelpaesaggio.com>

<https://www.santamariadicollemaggio.it/la-basilica/>

Sui giochi di luce a Collemaggio:

<https://www.collemagico.org/tag/gioco-solare/>

<https://www.collemagico.org/il-solstizio-destate-a-collemaggio/>

<https://www.ilcentro.it/l-aquila/si-rinnova-a-collemaggio-il-miracolo-della-luce-1.2679829>

<https://www.laquilablog.it/mistero-e-meraviglia-per-il-gioco-di-luce-del-15-agosto-a-collemaggio/>

<https://www.laquilablog.it/si-rinnova-a-collemaggio-il-miracolo-dellassunzione/>

<https://www.ilcapoluogo.it/2025/06/21/quando-il-sole-entra-in-chiesa-i-giochi-di-luce-del-solstizio-a-collemaggio/>